



Lettera di Natale 2024



Prado

UNITI IN GESÙ CRISTO



“LA SPERANZA NON DELUDE”

Carissimi,

Il mistero dell'Incarnazione ci guida e ricorda che la radice del nostro essere discepoli e apostoli di Gesù Cristo per i poveri è in "Dio nostro Salvatore e Gesù Cristo nostra speranza" (1 Tim 1,1). La luce del Natale accompagna il cammino di ogni vita provata, ma è nella fede che *"niente e nessuno potrà separarci dall'amore di Dio manifestato in Cristo"* (Rm 8,39).

Ci auguriamo che questa parola di speranza offerta a ciascuno di voi sia pure la parola che offrirete a coloro che incontrate nel vostro cammino quotidiano e che cercano *"la speranza che non delude"*, secondo la Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 5, 5).

Papa Francesco ci invita a intraprendere "Cammini di speranza" durante l'Anno giubilare che inizia a Natale. Come possiamo riaccendere la nostra speranza e quella di tutti i popoli? Quali strade siamo chiamati a percorrere per riscoprire la beatitudine di coloro che ripongono la loro speranza nel Signore?

Quest'anno facciamo nostre le parole di speranza che ci giungono dai nostri fratelli pradosiani del Prado d'Oriente. I popoli che vivono in questa regione, sono da loro accompagnati pastoralmente, mentre sono sotto il flagello della guerra, del sospetto e della violenza cieca che colpisce e non distingue più i cittadini da coloro che hanno la mano armata. In questa terra, come in tutte quelle segnate dalla violenza, sembra che il senso dell'altro da sé, sia stato cancellato. Il senso della vita, così sacro agli occhi dell'Altissimo, è andato perduto. Non è solo la percezione della vita ad essere alterata, ma ad essere trasformata è pure la comprensione di Dio. Dio non è più la radice universale di tutti i popoli. È stato rapito dall'ideologia del nazionalismo messianico. È quindi in nome di Dio, che chi è al potere, giustifica tutto, compresa la violenza che toglie la vita agli altri e, di conseguenza, nega Dio stesso.

Lasciamoci condurre sui sentieri della Speranza dalla lettura di fede che i nostri fratelli pradosiani danno del dramma che stanno vivendo in questi giorni, in particolare in Libano.

"Come pellegrini della Speranza, camminiamo con Giuseppe e Maria, che si mettono in viaggio per volere dell'Imperatore, spettando Colui di cui non conoscono l'esistenza. Camminiamo nella gioia e nella fretta, insieme ai pastori che corrono a vedere la Parola annunciata dall'Angelo del Signore. Camminiamo con la docilità dei Magi, guidati dalla stella ma anche dal desiderio profondo di un cuore inquieto che può riposare solo in Dio!

Se abbiamo il coraggio di fare questo viaggio, che nasce dal desiderio in circostanze non sempre giuste, da questo viaggio nasceranno una gioia e una pace che non sono di questo mondo e che hanno un nome: "Spirito di Dio" o "Soffio divino". Così San Pietro ci invita a *"essere sempre pronti a dare ragione a chiunque ci chieda conto della speranza che è in noi"*. (1P 3.15)

Tornando al testo di questa epistola (3,8-18), troviamo l'invito a ricevere la Benedizione come eredità. Non perdiamola mai, nemmeno nelle peggiori circostanze. Viviamo fin d'ora conformemente a questa preziosa eredità, facendola fruttare, traendone forza e diffondendola intorno a noi. È vero che viviamo in mezzo a molteplici difficoltà, ma chi può vivere senza incontrarne? Se la sofferenza è la sorte di tutti, allora soffriamo insieme agli altri facendo il bene e non il male.

Pietro ci invita ad attaccarci a Cristo, a dargli un posto nel nostro cuore; è da lui che viene la nostra speranza, poiché pur essendo morto nella carne, Egli è vivo nella forza dello Spirito. La nostra vita in Cristo, con lui e per lui, è il segno della nostra speranza. È con la nostra vita, e non solo con le

nostre parole, che possiamo portare la Speranza al mondo. Determinante non è il potere che abbiamo o le parole che formuliamo, come ce lo ricorda padre Chevrier, ma sono le virtù che mostreranno il bel volto del Verbo fatto carne.

In tutti i continenti accadono disastri naturali o altri provocati dall'uomo... In Libano, sotto i nostri occhi, molte persone soffrono e molte non hanno speranza, ma il messaggero del Natale proclama la Buona Speranza per quelle persone umane, segnate dalla sofferenza e dall'incertezza!

Questa speranza si manifesta con segni concreti, anche se come tali non hanno il potere di fermare le disgrazie. Tuttavia sono essi che gettano i semi del Regno nel cuore dell'umanità e nel mondo. Questi segni, e ne siamo testimoni, ci giungono attraverso gli stessi sofferenti che non si lasciano vincere dal male e dalla disperazione. Ci colpisce l'audacia di chi lotta a partire dalla sofferenza che lo circonda. Essi ci ricordano che la Chiesa è nata dalla ferita del Crocifisso, da Colui che ha dato la vita come Figlio e Fratello.

Possiamo incontrare la speranza anche in chi è compassionevole, in chi mostra la solidarietà dei piccoli gesti, o in chi si propone di vivere con le vittime di un disastro, correndo il rischio di esporsi al pericolo per servire chi è nel bisogno. Il Natale ci ricorda che questi segni non si limitano alla dimensione umana. Dio stesso si è mostrato solidale verso di noi con Gesù e attraverso Gesù. Egli estende la sua compassione al mondo attraverso i gesti-segno di uomini e donne portatori di speranza. Essi sono la manifestazione di questo Amore divino compassionevole e concreto.

Mentre, nella speranza, compiamo il nostro pellegrinaggio verso il Regno, imparando la logica della Kenosis del Verbo fatto carne, camminiamo, oggi e domani, con le nostre sorelle e i nostri fratelli impoveriti dalla violenza e dalla sofferenza. Con loro ci prepariamo a vivere il Giubileo dell'Anno Santo 2025, così come il Giubileo pradosiano del bicentenario della nascita di Antoine Chevrier: 2026 - 16 aprile - 2027. Lo Spirito ci dia la grazia di vivere in comunione con il carisma iniziato con il Beato Antonio Chevrier, e ci converta per seguire sempre più da vicino Nostro Signore Gesù Cristo. Vivere nella Grazia che è apparsa in mezzo a noi, ci responsabilizza e ci apre al dono perché segno del Regno sia l'annuncio della buona notizia del Vangelo agli uomini del nostro tempo, a partire dai più poveri.

Che il Natale di quest'anno ci aiuti a crescere nella conoscenza del Verbo incarnato, così da vivere meglio con lui e legarci sempre di più a lui, ed essere segno e sacramento per la salvezza del mondo".

Lyon, 08 / 12 / 2024



Armando PASQUALOTTO (Responsabile generale),
Luc LALIRE (1^e assistente), **Sergio BRAGA DOS SANTOS NETO** (2^e assistente)
e **Youssef ASSAF** (Consigliere e membro del Prado d'Orient).



Prado General

Istituto dei sacerdoti del Prado
13, rue Père Chevrier - 69007 LYON - Francia
Tél. : (+33) 04 78 72 70 66 - www.leprado.org